



La Santa Sede

UDIENZA GENERALE

Mercoledì, 7 ottobre 1998

1. Da venerdì a domenica scorsi ho compiuto la mia seconda visita pastorale in Croazia. Mentre ho ancora negli occhi le immagini di questo pellegrinaggio, desidero soffermarmi brevemente con voi sul suo significato, collocandolo nel contesto degli eventi storici nei quali è stata coinvolta non solo la Croazia, ma l'intera Europa.

Ringrazio innanzitutto Dio che mi ha concesso di vivere questa esperienza tanto intensa. Il mio pensiero riconoscente va poi ai carissimi Vescovi della Croazia, come pure al Signor Presidente della Repubblica, alle altre Autorità e a tutti coloro che hanno reso possibile questo rinnovato incontro tra il Successore di Pietro e la nazione croata, a Lui sempre fedele da oltre tredici secoli.

Il tema della visita riecheggiava le parole di Gesù risorto agli Apostoli: *"Mi sarete testimoni"* (At 1,8). Un pellegrinaggio, dunque, nel segno della testimonianza. Ed è in questa prospettiva che ho potuto abbracciare idealmente quasi due millenni di storia: dai martiri delle persecuzioni romane fino a quelli del recente regime comunista: da san Domnio, Vescovo di Salona, antica sede primaziale, al Cardinale Alojzije Stepinac, Arcivescovo di Zagabria, la cui beatificazione è stata l'evento culminante del mio soggiorno croato. Il solenne atto liturgico è venuto così a stagliarsi sullo sfondo di vicende storiche risalenti all'antica Roma, quando il Paese non era ancora abitato dai Croati.

L'altro punto focale del viaggio apostolico è stata la celebrazione dei 1700 anni della città di Spalato. Entrambi questi momenti sono stati accompagnati da un pellegrinaggio mariano: prima al Santuario nazionale di Marija Bistrica e poi a quello della Madonna dell'Isola di Salona, il Santuario più antico dedicato alla Vergine in Croazia. Questo fatto è assai significativo. Infatti, quando un popolo conosce l'ora della passione e della croce, sperimenta più forte che mai il

legame con la Madre di Cristo, ed Ella diventa segno di speranza e di conforto. Così è stato per la mia patria, la Polonia; così è stato per la Croazia, come per ogni nazione cristiana duramente provata dalle vicende della storia.

2. *In Te, Domine, speravi*: era questo il motto del Cardinale Alojzije Stepinac, sulla cui tomba ho sostato in preghiera appena giunto a Zagabria. Nella sua figura si sintetizza l'intera tragedia che ha colpito l'Europa nel corso di questo secolo, segnato dai grandi mali del fascismo, del nazismo e del comunismo. In lui rifulge in pienezza la risposta cattolica: fede in Dio, rispetto dell'uomo, amore verso tutti confermato nel perdono, unità con la Chiesa guidata dal successore di Pietro.

La causa della persecuzione e del processo-farsa contro di lui fu il fermo rifiuto da lui opposto alle insistenze del regime perché si separasse dal Papa e dalla Sede Apostolica e si mettesse a capo di una "chiesa nazionale croata". Egli preferì restare fedele al Successore di Pietro. Per questo fu calunniato e poi condannato.

Nella sua beatificazione riconosciamo la vittoria del Vangelo di Cristo sulle ideologie totalitarie; la vittoria dei diritti di Dio e della coscienza sulla violenza e sulla sopraffazione; la vittoria del perdono e della riconciliazione sull'odio e sulla vendetta. Il Beato Stepinac costituisce così il simbolo della Croazia che vuole perdonare e riconciliarsi, purificando la memoria dal rancore e vincendo il male col bene.

3. Da tempo desideravo recarmi di persona al celebre Santuario di Marija Bistrica. La Provvidenza ha disposto che ciò si realizzasse in occasione della beatificazione del Cardinale Alojzije Stepinac. Egli, sin dagli inizi del suo episcopato, guidò personalmente ogni anno, a piedi, il pellegrinaggio votivo dalla città di Zagabria a quel Santuario, distante circa 50 chilometri dalla capitale, fino a quando le autorità comuniste vietarono ogni tipo di manifestazione religiosa.

L'antica e venerata statua di legno della Madonna col Bambino, che nel secolo XVI, durante l'invasione ottomana, i fedeli furono costretti a nascondere per preservarla dal sacrilegio e dalla distruzione, rappresenta in un certo senso la sofferta storia del popolo croato durante oltre millecento anni. La beatificazione del Cardinale Stepinac presso quel Santuario, con la visita l'indomani a Spalato, veniva così proiettata sullo sfondo di eventi che risalgono ai tempi antichi, quando la città faceva parte dell'Impero romano.

L'attuale città di Spalato, che include l'antica sede vescovile di Salona, nasconde al centro il Palazzo ed il Mausoleo dell'imperatore Diocleziano, che fu forse il più crudele persecutore dei cristiani. Ed ecco, qualche secolo dopo, il Mausoleo fu trasformato in Cattedrale e tra le sue mura furono poste le reliquie di san Domnio, Vescovo di Salona e martire. Ho sostato in preghiera davanti alla sua urna, ripercorrendo col pensiero l'ampia prospettiva storica che da Diocleziano va fino alle vicende di questo nostro secolo, segnato da persecuzioni non meno feroci, ma illustrato anche da figure di martiri non meno splendide di quelle antiche.

4. A Salona, dove sorge il santuario mariano dedicato alla Madonna dell'Isola, si trovano le più antiche vestigia del cristianesimo nella regione. E proprio lì ho voluto incontrare i catechisti, i docenti e gli aderenti alle associazioni e ai movimenti ecclesiali, in gran parte giovani: presso le memorie delle radici cristiane, abbiamo pregato per il futuro della Chiesa e dell'evangelizzazione.

I grandi campi in cui lavorare sono soprattutto quelli della famiglia, della vita e dei giovani, come ho ricordato nell'incontro con la Conferenza Episcopale Croata. In ciascuno di essi, i cristiani sono chiamati a dare testimonianza di coerenza evangelica nelle scelte sia personali che collettive. Il risanamento delle ferite della guerra, la costruzione di una pace giusta e stabile e soprattutto il ripristino dei valori morali minati dai precedenti totalitarismi, richiedono un lavoro lungo e paziente, nel quale è necessario rifarsi continuamente al patrimonio spirituale ereditato dai padri.

La figura del Beato Alojzije Stepinac costituisce per tutti un punto di riferimento a cui guardare per trarne ispirazione e sostegno. Con la sua beatificazione si è svelata davanti a noi, sullo sfondo dei secoli, quella lotta tra Vangelo ed anti-Vangelo che percorre la storia. Il martire dei nostri tempi, che i più anziani ancora ricordano, sale così al rango di grande simbolo di questo combattimento: da quando sulle rovine dell'Impero romano cominciò a formarsi una nuova società e sulle rive del mare Adriatico giunsero i Croati, attraverso i tempi difficili della dominazione ottomana, fino a questo nostro secolo turbinoso e drammatico, sempre la Chiesa ha continuato a fronteggiare le sfide del male, annunciando con impavida fermezza la parola del Vangelo.

Nell'arco di oltre tredici secoli, i Croati, accolta questa Parola e ricevuto il Battesimo, hanno conservato la loro fedeltà a Cristo ed alla Chiesa, confermandola alla soglia del terzo millennio. Ne è testimone la persona dell'Arcivescovo di Zagabria, il Beato martire Alojzije Stepinac! La sua figura si collega con quella dei martiri antichi: contrariamente alle intenzioni di Diocleziano, le persecuzioni dei primi secoli consolidarono la presenza della Chiesa nel mondo antico. Preghiamo il Signore affinché, per intercessione della Vergine Maria, *Advocata Croatiae, Mater fidelissima*, le persecuzioni dei tempi moderni portino una nuova fioritura della vita ecclesiale in Croazia e nel mondo intero.

Saluti

Je salue les pèlerins francophones présents à cette audience, et je leur accorde à tous de grand cœur la Bénédiction apostolique.

I cordially welcome the group of seminarians from the Pontifical North American College who will be ordained to the Diaconate tomorrow. I greet the participants in the World Equestrian Games being held here in Rome. Upon all the English-speaking pilgrims and visitors, especially those from England, Scotland, Denmark, Sweden, India and the United States of America, I invoke the joy and peace of the Risen Lord.

Es ist ein glücklicher Umstand, daß heute unter uns die *fratres minores* dieses großen Kardinals unter uns sind: die Diakone aus dem Collegium Germanicum et Hungaricum, wo sich einst auch Alois Stepinac auf das Priestertum vorbereitet hat. Ihr werdet am Samstag zu Priestern geweiht: Das Beispiel des neuen Seligen stehe Euch in Eurem Dienst an Gott und den Menschen immer vor Augen. Gott segne Euch!

Herzlich begrüße ich auch die große Schar der Ministranten aus dem Erzbistum Köln, die eine Wallfahrt nach Rom anlässlich der Heilig-sprechung von Edith Stein unternehmen. Gott schenke Euch viel Freude an Eurem wichtigen Dienst für eine würdige Feier der Liturgie.

Auch grüße ich alle anwesenden Jugendlichen, die Chöre, alle, die aus der Schweiz, dem Fürstentum Liechtenstein, der Provinz Bozen und aus Deutschland nach Rom gekommen sind. Euch allen und Euren Angehörigen daheim sowie den über Radio Vatikan und das Fernsehen mit uns verbundenen Gläubigen erteile ich von Herzen den Apostolischen Segen.

Saludo con afecto a los visitantes de lengua española, en particular, a los sacerdotes del Pontificio Colegio Mexicano de Roma y a los Jefes del Servicio Penitenciario Federal argentino. Saludo igualmente a los demás peregrinos de Argentina, Chile, Colombia, Costa Rica, Honduras, México y España. Pidamos al Señor que también las persecuciones de nuestro tiempo lleven a un nuevo florecimiento de vida eclesial en el mundo entero. Con mi Bendición Apostólica.

Saúdo cordialmente os peregrinos aqui presentes de língua portuguesa, desejando-lhes todo o bem, com as graças divinas, na sua caminhada como novo Povo de Deus. Em particular, sejam bem-vindos os *portugueses* pertencentes ao *Coro de Santa Maria*, da freguesia de Buraca de Lisboa, e um numeroso grupo de visitantes *brasileiros* e outro de esportistas do Clube "Atlético Mineiro" de Belo Horizonte. A todos, como lembrança do encontro digo:

Imploro do Senhor que se tornem cada vez mais cõscios da presença do Espírito que dá a vida: do amor de Deus derramado nos corações pelo Espírito Santo que nos foi dado. Com a minha bênção, extensiva aos que lhe são queridos.

Traduzione italiana del saluto in lingua croata

Saluto cordialmente i pellegrini del Decanato di Tomislavgrad, nella Diocesi di Mostar-Duvno. Benvenuti!

Carissimi, la fede in Cristo vi infonda la forza per poter superare le avversità della vita e guardare con speranza verso il futuro.

Benedico tutti voi e le vostre famiglie.

Siano lodati Gesù e Maria!

Traduzione italiana del saluto in lingua neerlandese

Adesso un cordiale saluto a tutti i pellegrini belgi e neerlandesi!

Il Rosario è per noi una scuola di preghiera. Auguro che il vostro pellegrinaggio in questo mese di ottobre, in cui veneriamo Maria Santissima, Madre di Dio, vi aiuti a riscoprire il valore di questa bella ed efficace preghiera.

Di cuore imparto la Benedizione Apostolica.

Siano lodati Gesù e Maria!

Traduzione italiana del saluto in lingua ceca

Do il mio cordiale benvenuto ai pellegrini della Parrocchia di Milevsko.

La pia tradizione dedica il mese di ottobre al Santo Rosario. Perciò vi esorto a riscoprire la comunione con la Vergine Maria, per mezzo di questa bella preghiera.

Con questi voti, volentieri, vi imparto la Benedizione Apostolica.

Sia lodato Gesù Cristo!

Traduzione italiana del saluto in lingua slovacca

Cordialmente saluto i pellegrini slovacchi da Bratislava.

Cari fratelli e sorelle, è cominciato il mese del Rosario. Proprio oggi si celebra la festa della Beata Vergine del Rosario. So che in Slovacchia, soprattutto tra i sofferenti e gli ammalati - nella Famiglia dell'Immacolata - è grande la devozione e la tradizione di questa preghiera, che può aiutare ogni persona. Recitate il Rosario con amore.

Vi benedico di cuore.

Sia lodato Gesù Cristo!

Traduzione italiana del saluto in lingua slovena

Un cordiale saluto ai pellegrini sloveni di Parigi nonché ai connazionali delle varie parti della Slovenia. Con la vostra visita alla Città Eterna desiderate completare la conoscenza della Chiesa di Cristo nonché approfondire la vostra fede presso le tombe degli Apostoli.

La Madre Celeste vi accompagni e vi guidi nella professione giornaliera del messaggio di Cristo.

Con questo desiderio impartisco la Benedizione Apostolica a voi ed ai vostri cari.

Traduzione italiana del saluto in lingua ungherese

Vi saluto cordialmente, cari pellegrini ungheresi provenienti da Tata e da Fél in Slovacchia. Sono lieto di vedervi qui a Roma, presso la Cattedra di San Pietro.

Mi auguro che da questo pellegrinaggio riportiate anche nelle vostre case un arricchimento di fede, un maggiore amore e una più grande fedeltà a Cristo.

Vi accompagni la Benedizione Apostolica.

Sia lodato Gesù Cristo!

Traduzione italiana del saluto in lingua lituana

Rivolgo un caloroso benvenuto ai pellegrini lituani, in particolare alle componenti di un coro femminile, ed auspico che la visita a Roma sia per ciascuno spiritualmente proficua e dia la possibilità a tutti di scoprire e vivere la gioia dell'unità cristiana.

Portate il mio cordiale saluto e la mia Benedizione Apostolica a tutti gli abitanti della Lituania, soprattutto ai bambini, agli ammalati e a coloro che soffrono.

Sia lodato Gesù Cristo!

* * *

Rivolgo ora un cordiale saluto ai pellegrini di lingua italiana, in particolare, al Padre Abate ed ai Benedettini di Monte Oliveto, che in questi giorni stanno celebrando il loro Capitolo Generale. Auguro loro che, sull'esempio del Fondatore, il Beato Bernardo Tolomei, di cui ricorre il seicentocinquantenario anniversario della morte, si impegnino con rinnovato slancio caritativo e missionario a rendere sempre più attuale lo spirito benedettino, per cooperare generosamente nell'opera della nuova evangelizzazione, alle soglie del terzo millennio.

Saluto i fedeli della Parrocchia San Giovanni Battista di Nocera Inferiore, venuti per far benedire la prima pietra del nuovo complesso parrocchiale, quelli della Parrocchia San Nicola di Motta di Livenza e della Parrocchia Santa Maria delle Grazie di Torre del Greco, che ricordano il cinquantenario anniversario di fondazione.

Saluto inoltre il gruppo di artisti provenienti da Siena, la delegazione del Comune di Cassino e di quello di Casinò in Australia, che hanno stretto tra loro un gemellaggio, come pure gli Ufficiali ed i Militari della Brigata di Cavalleria "Pozzuolo del Friuli".

Ringrazio tutti di cuore per la loro presenza, invocando su ciascuno la continua protezione di Dio e della Vergine Santissima, che oggi onoriamo con il titolo di Regina del Santo Rosario.

Quest'odierna memoria liturgica mi offre così la gradita opportunità di ribadire l'importanza del Santo Rosario, preghiera mariana tanto cara alla tradizione della Chiesa.

E' orazione semplice, ma con profondo contenuto teologico; in essa, mentre ci uniamo al saluto angelico dell'Ave Maria, siamo condotti a contemplare i misteri della vita di Gesù.

A voi, cari **giovani**, raccomando la recita del Rosario, perché vi aiuti a compiere con sempre pronta disponibilità la volontà di Dio e trovare nel Cuore Immacolato di Maria un rifugio sicuro in mezzo alle difficoltà della vita.

A voi, cari **ammalati**, questa semplice preghiera vi faccia sperimentare il conforto della nostra

Madre celeste, perché da Lei sorretti e guidati possiate affrontare e superare gli ardui momenti della prova.

Per voi, cari **sposi novelli**, il Santo Rosario meditato in famiglia costituisca un appuntamento giornaliero per crescere nell'unità familiare e nella fedeltà al Vangelo.

A tutti la mia Benedizione.